

Autovelox, «dal 29 novembre apparecchi spenti» (e multe nulle) nei Comuni che non hanno comunicato i dati al Mit

Caos omologazioni da 20 mesi. Gli incassi nelle grandi città hanno toccato quota 203 milioni di euro (Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 novembre 2025)



C'era un conto alla rovescia che, più dei display luminosi sull'asfalto, ha tenuto col fiato sospeso i Comuni: **quello del censimento nazionale degli autovelox**. Il termine è scaduto il **28 novembre** ma il contatore del ministero è aumentato di una decina di unità anche e da oggi sabato **29** scatta l'**obbligo di spegnere gli apparecchi** per chi non ha caricato sulla piattaforma del Ministero dei Trasporti le informazioni richieste: localizzazione, modello, conformità, omologazione. Tuttavia il contatore del ministero è aumentato di una decina di unità anche nella giornata di sabato 29 novembre. Diversamente, le sanzioni elevate saranno carta straccia. A ricordarlo è il Codacons nel giorno in cui viene **pubblicato l'elenco ufficiale degli impianti «regolari», consultabile dai cittadini a questo [link](#)**.

Il tesoretto delle multe

La mappa dei rilevatori di velocità non è un dettaglio tecnico: è un **tesoretto**. Nelle principali venti città italiane, solo nel triennio 2022-2024, gli incassi generati dagli **autovelox hanno portato nelle casse comunali 203 milioni di euro**. Un flusso che spiega bene perché molti uffici comunali siano corsi ad aggiornare il Mit all'ultimo secondo utile.

La piattaforma telematica

La svolta è arrivata con il decreto ministeriale 367 del 29 settembre scorso, che ha reso operativa la piattaforma telematica su cui enti locali e forze dell'ordine dovevano caricare i dati degli apparecchi. **Sessanta giorni di tempo**: nessuna discrezione, nessuna proroga implicita. Lo dice lo stesso decreto, con un passaggio inequivocabile: **la comunicazione è «condizione necessaria per il legittimo utilizzo» degli autovelox**.

Dal 29 novembre – anche sul sito dell'Anci si indicava il 30 – gli apparecchi non registrati dovranno essere dunque spenti. E le multe elevate con dispositivi non presenti nel censimento saranno nulle a tutti gli effetti. Un assist per i ricorsi degli automobilisti, un problema serio per le amministrazioni.

L'omologazione

Il capitolo più insidioso, però, resta quello dell'omologazione. Un caos che dura da 20 mesi, da quando la Cassazione, nell'aprile 2024, ha stabilito che le sanzioni elevate dagli apparecchi «approvati ma non omologati» non hanno valore. Da allora, il contenzioso è esploso: **secondo il Codacons, quasi il 60% degli autovelox fissi e oltre il 67% di quelli mobili risulta non omologato**.

Molti sono stati approvati prima del 2017, anno spartiacque per i criteri di utilizzo.

Ne risulta un mosaico irregolare di apparecchi accesi, spenti, approvati ma non omologati, registrati a metà e contestati ovunque. Con una certezza soltanto: da domenica, nella fotografia del traffico italiano, qualcuno resterà fuori dall'inquadratura. Ma anche per quelli presenti in elenco il nodo rimane.